Secondo i dati della SIAE

L'italiano spende per gli spettacoli l'1% del reddito

Gli incassi del cinema, del teatro, dei concerti e della lirica aumentano a causa del costante rialzo dei prezzi dei biglietti

Su ogni 100 lire di reddito gli italiani ne destinano 12 a spese voluttuarie e, tra queste, meno di 1 lira agli spettacoli ed ai pubblici divertimenti, la cui incidenza sulle spese connesse con l'impiego del tempo libero diminuisce di anno in anno: lo afferma il presidente della SIAE (Società Italiana Autori ed Editori), Antonio Ciampi, nella premessa all'annuario *Lo spettacolo in Italia 1972* in corso di pubblicazione.

Tuttavia, gli spettacoli ed i pubblici divertimenti sono in costante espansione, in termini monetari, per effetto del continuo rialzo dei prezzi. Nel 1972, infatti, — è detto nella premessa — si è raggiunta la cifra complessiva di 527 miliardi e duecento milioni di lire rispetto ai 482 miliardi e settecento del 1971, con un aumento proporzionale del 9,2%, mentre l'incremento del reddito nazionale è stato del 9,3% e quello medio dei consumi privati del 9,7%.

In particolare, le percentuali di aumento non hanno avuto nei vari settori un andamento uniforme: il cinematografo è salito da 206 miliardi e ottocento milioni di lire nel 1971 a 237 miliardi e quattrocento milioni nel 1972 (più 14,8%); lo sport (prevalentemente il calcio) da 41 miliardi e duecento milioni a 46 miliardi e trecento milioni di lire (più 12,3 per cento); il teatro lirico, drammatico e di rivista da 19 miliardi e mezzo a 21 miliardi e cento milioni di lire (più 8,2%); i trattenimenti vari (ballo e musica leggera) da 85 miliardi e duecento milioni a 86 miliardi di lire (più uno per cento). La spesa per gli abbonamenti per uso privato alla radio ed alla televisione, infine, è salita da 130 miliardi a 136 miliardi e quattrocento milioni di lire (più 4,9%).

Il presidente della SIAE rileva poi che nel triennio 1970-1972 la spesa totale ha avuto, rispetto al 1969, un aumento del 25,6% di fronte all'incremento del reddito nazionale che è stato del 32,4 per cento e a quello medio dei consumi privati, che a sua volta è stato del 34,2 per cento.

La spesa media per cittadino italiano destinata agli spettacoli e pubblici divertimenti è stata, nel 1972, di 9.759 lire, contro le 8.967 del 1971 e le 4.743 del 1962 (va tenuto conto, ripetiamo, del consistente rialzo dei prezzi); ma forti sperequazioni permangono tra le zone più ricche e quelle povere, tra città e campagna.

La media del Nord è stata infatti di 11.795 lire, nel Centro di 11.159, nel Sud di 6.185 e nelle Isole di 6.520 lire. Ma le più forti sperequazioni si verificano fra gli abitanti dei centri maggiori e quelli dei centri minori: nei comuni capoluoghi di provincia sono state spese nel 1972, da ogni abitante, 15.134 lire, mentre nei comuni minori 6.970 lire.

La città che spende di più per gli spettacoli è Roma, che ha battuto il primato assoluto conservato ininterrottamente da Milano per molti anni, nel 1972, Roma ha raggiunto i 39 miliardi e 416 milioni di lire, mentre Milano si è fermata a 38 miliardi e 588 milioni. Seguono Torino con 23 miliardi di lire, Napoli con 14, Genova con 13, Firenze con 11 e Bologna con 10.

Nei singoli rami di spettacolo — si specifica nella premessa all'annuario della SIAE — si assiste al perdurare della crisi del teatro nelle sue varie manifestazioni (lirica, prosa, riviste, varietà e concerti), nonostante la ripresa che si è avuta negli ultimi anni nel settore della prosa sovvenzionata dallo Stato; la unica discreta eccezione alla crisi è costituita dalle esecuzioni di musica classica e sinfonica, che sono in ripresa: la spesa del pubblico per i concerti sinfonici e da camera è salita, tra il 1971 e il 1972 del 2,4% (da 1.666 a 1.706 milioni di lire).

Un'autentica rivincita — rivela Ciampi — si può considerazione la ripresa del cinematografico, che non si arrende nella lotta ad oltranza con la televisione e con le altre forme di impiego del tempo libero. Nel 1972 è cresciuta non solo la spesa del pubblico in cifre assolute, ma anche l'entità degli spettacoli e degli spettatori. I botteghini hanno incassato oltre 237 miliardi di lire, 30 in più del 1971, mentre i biglietti venduti sono saliti da 536 a 554 milioni.

Va registrato, peraltro, il costante aumento del prezzo medio dei biglietti che è passato a 429 lire nel 1972 dalle 386 del 1971 e dalle 182 del 1962. Nelle grandi città, nei locali di prima visione che sono quelli nei quali l'esercizio convoglia i film più interessanti, si sono raggiunte punte di 2000 lire. Il numero dei film immessi sul mercato è considerevole, ciò che provoca uno scarso rendimento medio per film.

Pressoché immutata — secondo i dati della SIAE — appare la situazione dell'esercizio cinematografico per quanto riguarda l'entità di sale aperte al pubblico, mentre il rendimento lordo annuo unitario dal 1971 al 1972 è salito del 18,1% raggiungendo una media di 26 milioni e duecentomila lire. Roma ha conservato il primato degli spettatori paganti (35 milioni e centomila contro 32 milioni e 900 mila del 1971) e delle giornate di spettacolo, con una spesa totale di 20 miliardi e 900 milioni di lire, leggermente superiore a quella di Milano, che è stata di 19 miliardi e quattrocento milioni di lire. Però il prezzo medio del biglietto di ingresso a Roma è stato di 595 lire e a Milano, che guida la corsa al rialzo, di 727 lire.

L'aumento proporzionale più alto della spesa del pubblico tra il 1971 e il 1972, dopo quello del cinematografo, si è verificato nel settore delle manifestazioni sportive, per le quali la spesa è salita a 46 miliardi e trecento milioni di lire (di cui più di 40 miliardi per il solo calcio) con un incremento del 12,3%.

Milano detiene il primato per la spesa sportiva in assoluto (4 miliardi e novecento milioni di lire), ma la media più alta per abitante spetta a Catanzaro, dove ogni cittadino nel 1972, ha speso 7.628 lire, seguita da Mantova (5.771 lire), Cagliari (5.108 lire) e Vicenza (4.892 lire).

Per quanto riguarda gli abbonamenti radiofonici e televisivi, gli incrementi non sono stati rilevanti, essendo stati inferiori al 5%. Il gettito lordo degli abbonamenti ordinari ha raggiunto, nel 1972, i 136 miliardi e quattrocento milioni di lire contro i 130 del 1971. L'utenza televisiva è passata dai 10 milioni e trecentomila del 1971 ai 10 milioni e novecentomila del 1972, che corrisponde a circa i due terzi delle famiglie italiane. Rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale, l'Italia ha la minima densità radiofonica, seguita solo da Irlanda e Portogallo. Per densità televisiva, invece, occupa il quarto posto dopo la Germania federale, l'Inghilterra e la Francia.

Infine, per quanto riguarda il mercato discografico, la SIAE rileva che, nonostante il fenomeno della contraffazione che dilaga a macchia d'olio, si è avuto un incremento dell'8,8% sull'anno precedente, con una spesa di 52 miliardi e ottocento milioni di lire. In fase ascendente è anche il mercato delle «musicassette», mentre continua la crisi dei dischi a 45 giri.

Si è chiuso il Festival di Todi

TODI, 8

Con un concerto del pianista Alberto Neuman si è concluso il VI Festival musicale di Todi. Tra le presenze più illustri che hanno animato la manifestazione, ricordiamo quelle del Trio Casella, dei Solisti Aquilani e di Severino Gazzelloni. Di particolare interesse è risultato anche il concerto di antiche musiche spagnole interpretate dal soprano Florida Rodriguez, accompagnata dal chitarrista Girolamo Gilardi: erano in programma, in particolare, canzoni sulla storica condizione di arretratezza del contadino spagnolo.

«Il podestà di Cològnole» a Tarquinia

Forza contadina in un'opera del '600

Il fresco melodramma di Jacopo Melani presentato in una degna edizione nel quadro del «Festival di musica e arte»

Dal nostro inviato

TARQUINIA, 8

Ai misteri degli antichi si aggiungono quelli nuovi dei nuovi etruschi di Tarquinia, i quali vengono ora alla ribalta con un «Istituto italiano per lo studio e la diffusione della musica e delle arti barocche», che ha avviato, in questi giorni, il primo «Festival di musica ed arte». Non indugiamo, adesso, sul barocco musicale, che va inteso, comunque, come di musica fiorita nel periodo barocco e che ebbe, in genere, caratteristiche diverse da quelle delle altre arti rientranti in quell'atteggiamento della cultura.

Il cartellone di questo primo Festival è piuttosto ambizioso, ma gli etruschi tarquiniensi, con alla testa il sindaco (e gli fanno seguito la Azienda del turismo, la «Pro-Tarquinia», la Società di arte e storia), non si sono lasciati intimorire da questa impresa

Tant'è, i nomi di Alessandro Stradella (figurano due opere in programma) e di Jacopo Melani (si è rappresentata una sua opera comica) — oltre quelli di Haendel, Bach, Tartini, Rameau e Vivaldi che acquistano una nuova vitalità — stanno diventando popolari.

Ieri sera, nel parco di Villa Bruschi Falgari, ad esempio abbiamo assistito alla opera della quale si parla spesso, ma che assai di rado è possibile vedere in una esecuzione dal vivo. Diciamo de *La Tancia ovvero il podestà di Cològnole*, di Jacopo Melani (1623-1676), pistoiese di genio, che fu caro anche al Mazzarino (lo chiamò a Parigi), ma soprattutto è caro a noi, in quanto nella sua opera — un'opera comica — si celebra uno dei primi, felici esperimenti intesi a volgere alla terra lo sguardo che il melodramma — nascendo — aveva puntato al cielo eroico, aulico e mitologico.

Quest'opera del Melani inaugurò nel 1657 la stagione fiorentina del Teatro alla Pergola, ma ieri, dopo trecento anni abbondanti, ha ancora prodigiosamente sprigionato una sua freschezza. Con tutte le cautele da una semplicistica scoperta, diremo che quella freschezza si mantiene inalterata grazie alla forza contadina che punteggia la opera. I nobili, le autorità (il podestà, appunto, che è un imbroglione di prima grandezza) e quei sempliciotti più riluttanti a far funzionare la testa, vengono «sistemati» dalle trame intelligenti e astute (scarpe grosse, cervello fino) di Brùscolo che si prefigura anche come una prima incarnazione di Figaro.

Brùscolo riesce a scombinare e a far combinar tutto, facendo, appunto, funzionare il cervello. Un realismo schietto e spregiudicato serpeggia nell'opera, grazie al libretto di Andrea Moniglia i cui versi fluiscono ora con lo stringato piglio di un Alfieri *ante litteram* (per esempio: «*Prendi, parti, ritorna, osserva e taci*»), ora con la brillantezza di strofette nelle quali si inserisce la vita dei contadini: una vita di stenti, povera, in balìa dei padroni.

Sono tempi difficili e la saggezza realistica fa dire a Lisa che non ha la dote: «*Ed usa in questi tempi manigoldi / un po' meno bellezza e un po' di soldi*».

Naturalmente, Brùscolo, per aggiustare le cose, ricorre al trucco della magìa che è sempre la risorsa di chi cerca fuori di sé la bacchetta magica per modificare la realtà. Ma è una «magìa» giustificata dalla sordida avidità dei padroni, mentre non è proprio una frode lo stratagemma che si inventa per appianare questioni sentimentali. «*In amor usare gli inganni / sempre fu lodabil cosa / e per trarre un sen d'affanni / Lice oprar frode amorosa*».

Sembra, a volte, persino avvertire il presentimento di un «tutto al mondo è burla», ma c'è di mezzo la novellistica italiana, specializzata in burle anche più atroci di quelle di far credere a un podestà di avere sotto i piedi un tesoro e di fargli cadere in testa una torre malandata. E ciò, per ottenere che una Isabella sposi il suo Leandro, che Lisa convoli a nozze con Flavio, che Tancia abbia il suo Ciapo: un sestetto di innamorati che soltanto Brùscolo riuscirà ad unire nella conclusione che «*le guerre d'amor / sono nunzie di pace*».

La musica alterna pagine di tenera, patetica melodicità (spesso palpitante con ironia), ad altre di straordinaria vivacità ritmica e di arguta *vis comica*, realizzata anche con i bisticci linguistici di un balbuziente, con filastrocche onomatopeiche, con caricature di personaggi d'Alemagna.

Il centro pregnante della opera è Brùscolo, personaggio sbalzato a tutto tondo, con bravura e talento, da Angelo Marchiandi, un tenore sempre preciso nelle sue molteplici prestazioni che ha raggiunto qui, diremmo, l'*optimum* della sua laboriosa e onesta carriera. Ha avuto una «spalla» eccellente in Italo D'Amico (Desso), balbuziente, gobbo e, alla fine, ubriaco, il quale riesce a sospingere in un clima di ninna-nanna lo sfinimento della sbornia. Ottimo era anche Angelo Degli Innocenti (Ciapo), mentre un po' spaesato è sembrato Robert El Hage nei panni del podestà.

Corinna Vozza (Gora) e Carla Virgili (Tancia) hanno con eleganza disimpegnato scenicamente e vocalmente le loro parti. Il gruppo degli innamorati nobili che non riescono però ad appartarsi nella loro nobiltà senza il soccorso contadino, aveva anch'esso cantanti-attori di rilievo. Alle finezze di Silvia Silveri (Isabella) ha corrisposto la preziosa intensità di Teresa Rocchino (Lisa), una cantante da non perdere d'occhio. Claudio Razzi (Leandro) e Walter Monachesi (Flavio), l'uno con disinvolto garbo, l'altro mirabile anche per la dizione, completavano la schiera degli interpreti.

Una sorpresa è stata la finitezza dell'esecuzione, curata dal maestro Marcello Peca (anche revisore della partitura), cui ha dato smalto il clavicembalo di Saverio Franchi. La regia era di Vera Bertinetti che, spesso celebrata per le geniali soluzioni adottate in mini palcoscenici, ha compiuto lo *exploit* di far convergere al centro di un palcoscenico all'aria aperta il ritmo d'uno spettacolo agile e succoso.

Notevole il successo, nonché l'affluenza del pubblico.

Stasera nel Ninfeo di Marina Velca si dà *Il Trespolo tutore* (1677) di Alessandro Stradella. Sabato, ancora a Marina Velca, si replica *Il podestà di Cològnole*. L'ingresso, a proposito, è gratuito.

Erasmo Valente

Susan batte gli uomini

Susan Scott (nella foto), attrice spagnola nonostante il nome anglosassone, sta attualmente interpretando a Roma — dove ha già girato numerosi altri film — «Un uomo da battere», con la regia di Luciano Ercoli. Il protagonista maschile è Giuliano Gemma.

discoteca

Tre secoli di musica

Chi è convinto che la musica antica, anteriore per intenderci al '600, sia necessariamente austera e monocolore, si ricrederà certamente e scoprirà una realtà nuova ascoltando una bella raccolta di cinque microsolco pubblicati dalla Philips sotto il titolo *The sound of music - Song and dances form 1300 to 1600* (Il suono della musica - Canti e danze dal '300 al '600). Mentre l'idea che si ha della musica di questi secoli è quella di una produzione di contenuti prevalentemente sacri e liturgici, questa raccolta di complessivamente 110 pezzi mette in luce l'aspetto laico, amoroso, di intrattenimento sociale e persino di impegno civile di tanta musica oggi ignorata di quei secoli. Ognuno dei cinque dischi è dedicato ad un'epoca e ad una «scuola». Il primo *Musica della epoca del «Decamerone»*, comprende musica del '300 italiano: «cacce», ballate e madrigali del fiorentino Landini predominano come è giusto in questo disco, accanto ad altri di Giovanni da Firenze, Ghirardello da Firenze e ad alcuni pezzi anonimi, che sono spesso adattamenti strumentali — come si usava fare in quell'epoca — di brani vocali del disco. I contenuti dei testi sono di carattere giocoso, amoroso e persino morale, come in *Musica son* del Landini, dove si ironizza sulla moda di scriver musica anche da parte di emeriti ignoranti. Accanto alle voci si notano negli accompagnamenti — per lo più riservati a pochi esecutori — strumenti come flauti dolci, la citola, i cromorni, la cetra da tavolo, il liuto, le zampogne, percussioni varie: il tutto concorrendo a creare un clima sonoro davvero attraente.

Col secondo disco siamo alle scuole francese e inglese del '300 e del '400. Un mottetto di impegno civile di Machaut gareggia in bellezza con brani amorosi, naturalistici, imitativi di Dufay, Morton e notevoli anonimi inglesi. Qui lo strumentale si arricchisce di strumenti più brillanti e intensi come i tromboni, la cornetta ed altri, dov'è da notare la stupenda sonorità di certi brani esclusivamente strumentali. *Musica della Corte di Borgogna* si intitola il terzo disco, dedicato in gran parte a Dufay (1400-1474), rappresentato tra l'altro da una composizione particolarmente toccante del sonetto petrarchesco *Vergine bella, che di sol vestita*. Della sua «chanson» a tre voci *Se la face ay pale* sono presentate anche due trascrizioni strumentali, che rivelano la popolarità di questo compositore nel '400 e la ricchezza di spunti che la sua produzione offriva per usi assai diversi. Con la *Musica dell'epoca di Cristoforo Colombo* siamo evidentemente alla scuola spagnola tra il '400 ed il '500. Cabezón, del Encina, Millàn, Mudarra ed altri musicano testi devozionali, onomatopeici, amorosi, cavallereschi e così via, con una grande diversità di accenti espressivi sottolineati dall'estrema ricchezza dello strumentale. Infine, *Musica di danza italiana del '500*, presenta una serie di pezzi di autori poco noti e anonimi, in buona parte strumentali ma anche con voci su testi scanzonati e talora apertamente scurrili; da notare il particolare fascino *timbrico di alcune danze* per tre liuti, o per quattro cromorni.

Esecuzioni di rilievo

Qualche parola sulle esecuzioni, affidate al complesso inglese Musica Riservata diretto da John Beckett (direttore artistico Michael Morrow). Questo complesso, che comprende una decina di cantanti ed un cospicuo numero di strumenti, ha realizzato un'opera di notevole rilievo, cogliendo nell'esecuzione il momento espressivo più autentico di ogni brano. Questi interpreti sanno che cosa significa dolcezza, leggiadria, fastosità e anche autentica allegria in questa antica musica che in tanti e tanti aspetti (e mi riferisco alla produzione meno dotta) rivela sorprendenti collegamenti con la musica popolare delle campagne europee fino ai nostri anni. Anche per questo la raccolta è un caleidoscopio di straordinaria ricchezza, che concilierà più d'uno con queste antiche musiche a cui evidentemente è debitrice tanta della evoluzione posteriore.

g. m.

le prime

Cinema

Un omicidio consentito dalla legge

Nonostante le buone intenzioni, l'attore-regista Jean-Pierre Mocky non è mai riuscito a dare una *forma* convincente alle sue idee cinematografiche: si pensi a *Les Dragueurs* (1959), a *Un Couple* (1960) e a *Snobs* (1962). In poche parole, l'anticonformismo e la rabbia di questo regista francese d'origine polacca non hanno mai trovato la giusta misura linguistica per la loro espressione, e *Un omicidio consentito dalla legge* — interpretato dallo stesso Mocky — ne è la ultima prova.

Se *Snobs* voleva rappresentare l'arrivismo di provincia, *Un omicidio consentito dalla legge* tenta di mettere il dito sulle piaghe aperte dalla corruzione, dai compromessi, dagli strumentalismi e dai patteggiamenti politici alla vigilia delle elezioni, che vedono l'un contro l'altro armati due candidati di opposte correnti politiche. Nel fuoco incrociato del combattimento politico per il *potere*, dove anche i «colpi bassi» sono permessi, si muove un evaso, un uomo che nel Maggio francese uccise in circostanze poco chiare (pare per leggittima difesa) un ufficiale di polizia, e che ora è braccato dalle forze dell'«ordine» al servizio di un candidato che tenta di screditare all'opinione pubblica la «moralità» del suo avversario.

Il film a colori di Mocky è a volte didascalico, a volte grossolano, e quasi sempre oscuro circa la reale identità delle forze politiche in gioco. La figura dell'evaso, leale e astratta, ci appare come l'esempio positivo dello eroe romantico, più ingenuo che rivoluzionario, più sentimentale che umanamente maturo. Il romanzesco si confonde con il cattivo gusto e il banale, e le intenzioni libertarie scadono nel puro velleitarismo anarchico espresso attraverso un pesante stile naturalistico.

L'uomo che doveva uccidere il suo assassino

Il film a colori di Eddie Davis, interpretato da Torn Tryon, di originale ha soltanto l'idea centrale della vicenda, centrata sulla lenta agonia di un condannato a morte per avvelenamento. Frank, casualmente implicato in un losco affare (traffico di uranio puro), dopo aver ingerito una dose ridotta ma ugualmente letale di veleno, riuscirà a far fuori il suo assassino dopo una lunga e minuziosa indagine personale. Il film è denso di luoghi comuni, e non manca il risvolto patetico della tragedia: a pochi passi dalla morte, il prestante avvocato scoprirà di amare come non mai la sua petulante segretaria.

r. a.

Film su Parigi nella realtà e nei sogni

PARIGI, 8

Il regista francese Yves Allegret si appresta a realizzare un film che, intitolato *Le petits fiances du monde* («I fidanzatini del mondo»), racconterà la storia di un ragazzo bretone alla scoperta della capitale. Nella pellicola appariranno due Parigi: quella disumana dei grandi edifici moderni e quella che il ragazzo immagina nei suoi sogni.

Protagonista del film sarà Yves Corday, un giovane attore già noto al telespettatori francesi per aver interpretato, sempre con la direzione di Allegret, il teleromanzo *Graine d'ortie* («Seme d'ortica»).

EDITORI RIUNITI
NOVITA'

CURIEL
Scritti 1935-1945
prefazione di Giorgio Amendola - Biblioteca del movimento operaio italiano - 2 volumi pp. LX-688 - L. 4.800 - Lettere, saggi, articoli: la più viva testimonianza della battaglia ideale e politica del grande dirigente e organizzatore del Fronte della gioventù.

KATZ
Morte a Roma
XX secolo - pp. 276 - L. 1.500 - L'eccidio delle fosse Ardeatine nella precisa ricostruzione del giovane studioso americano, autore di «Sabato nero».

LUKÁCS
L'uomo e la rivoluzione
prefazione di L. Gruppi - Argomenti - pp. 80 - L. 900 - Gli ultimi scritti del filosofo ungherese sulla funzione dell'uomo nel processo di trasformazione rivoluzionaria della società.

MINTZ-COHEN
America INC.
prefazione di G. Corsini - XX secolo - pp. 600 - L. 2.500 - Il potere delle grandi «corporations» e la loro influenza nell'attività governativa degli Stati Uniti.

ISTITUTO GRAMSCI
Scienza e organizzazione del lavoro
Argomenti - pp. 194 - L. 1.200 - Lotte operaie, sviluppo tecnologico e tendenze generali dell'economia nell'analisi di ricercatori marxisti.

BAKUNIN
Rivolta e libertà
a cura di M. Neirotti - Le idee - pp. 240 - L. 1.000 - I temi fondamentali del pensiero anarchico nella elaborazione del rivoluzionario russo.

BERNARDINI
La scuola nemica
prefazione di A. Alberti - Paideia - pp. 184 - L. 1.000 - L'autore del «Diario di un maestro» in Barbagia: dalla testimonianza degli stessi bambini, la drammatica situazione della scuola in Sardegna.

ALBANESE LIUZZI-PERRELLA
I consigli di fabbrica
Il punto - pp. 120 - L. 700 - Una tra le esperienze più vitali del movimento operaio italiano.

GIEREK
La Polonia socialista
prefazione di G. C. Paietta - Il punto - pp. 220 - L. 1.000 - I problemi più urgenti e le prospettive politiche della Polonia nell'analisi del segretario del partito operaio.

E. FREINET
Nascita di una pedagogia popolare
a cura di M. Cecchini - Paideia - pp. 464 - L. 2.000 - Il primo esempio di una organizzazione pedagogica «rivoluzionaria» nei paesi capitalistici.

PAVOLINI
Due viaggi in Cina
Il punto - pp. 128 - L. 700 - Un comunista italiano nella repubblica popolare cinese: un reportage sincero e attento sulla realtà del paese dopo la «rivoluzione culturale».

BERTHOLET
Dizionario delle religioni
prefazione di A. Donini - Universale - pp. 486 - L. 1.800 - Tutti i fenomeni religiosi della storia umana, alla luce della critica scientifica più autorevole.

SOLARO-VADIS
I processi di Atene
Il punto - pp. 140 - L. 800 - La montatura poliziesca contro Stathis Panagulis e Lena Briffa e il processo contro i comunisti greci.

RAI TV

controcanale

IL NAUTILO — *Meno affascinante e movimentata della prima, la seconda puntata della serie* L'uomo e il mare *ci ha tuttavia offerto lo straordinario incontro con il nautilo, un abitante degli abissi marini che ha cinquecento milioni di anni e dall'era mesozoica ai nostri giorni non ha subìto alcuna evoluzione. Sinora gli scienziati avevano potuto contemplare il nautilo soltanto allo stadio di fossile: Cousteau e il suo gruppo ne hanno scoperto, per caso, alcuni esemplari viventi e, come abbiamo visto, sono riusciti a filmarli con tutta calma, cogliendo persino il momento del loro accoppiamento.*

La spedizione, questa volta, si era prefissa lo scopo di verificare quali conseguenze abbia l'inquinamento del mare a livelli profondi: e hanno scelto le acque della Nuova Caledonia, nel Pacifico, dove esiste una miniera. Come al solito, siamo stati messi in grado di seguire passo per passo l'esplorazione del fondo marino e di condividere le difficoltà, le avventure, anche gli sforzi sul piano dell'applicazione di nuove tecniche, del gruppo di Cousteau. Il documentario ha assunto toni chiaramente didascalici a tratti: ma non sono mancati i momenti emozionanti, come quello della caccia e della cattura del serpente di mare. Un chiaro esempio di come Cousteau e i suoi collaboratori mirino sempre ad offrire ai telespettatori elementi di conoscenza, piuttosto che semplici motivi spettacolari, lo abbiamo avuto nella sequenza dei serpenti marini còlti quasi in una danza surreale contro lo sfondo fosforescente. Una visione molto suggestiva che, come notava il commento, somigliava ad uno spettacolo psichedelico: la tentazione di soffermarsi a lungo ad ammirarla e di farne uno dei momenti chiave della puntata, poteva essere forte, invece, si è rapidamente passati ad altro: cioè a quel che contava rispetto agli scopi che si erano prefissi. Sono scelte simili, ci pare, che distinguono questi documentari di Cousteau da quelli di coloro che si calano con la macchina da presa negli abissi marini, non tanto per comprendere meglio la natura e le sue leggi, quanto per cogliere visioni inconsuete e meravigliose da vendere, poi, a suon di milioni.

g. c.

oggi vedremo

TRAGICO E GLORIOSO '43 (1°, ORE 21)

I 45 giorni di Badoglio è il titolo della terza puntata del programma curato da Mario Francini. La trasmissione di stasera ricostruisce il breve periodo del governo di Badoglio, con un servizio vòlto all'esame della caduta del regime fascista; la cui fine provocò entusiasmo e una legittima euforia. La realtà smentì purtroppo tutte le illusorie speranze di pace e libertà, sia per la politica antipopolare della monarchia e di Badoglio sia per il peso della tragica eredità lasciata dal fascismo.

FRANK SINATRA (1°, ORE 22)

Va in onda questa sera la replica di uno «special» in quattro puntate dedicato a Frank Sinatra. Il programma, realizzato da Adriano Mazzoletti, consiste nella registrazione di uno spettacolo tenuto da Sinatra più di due anni fa alla «Royal Festival Hall» di Londra. Di dubbio gusto, questa iniziativa della RAI-TV: le repliche ormai non si contano più e spesso, come in questo caso, vengono riproposti programmi piuttosto recenti, già rivelatisi di scarso interesse.

AUTORITRATTO DELL'INGHILTERRA (2°, ORE 22,15)

La quarta puntata del programma curato da Ghigo De Chiara e John Francis Laine ha per titolo *Sotto le bombe* ed è dedicato ai documentaristi Humphrey Jennings e Pat Jackson, epici narratori dei bombardamenti di Londra e delle vicende belliche di cui fu protagonista l'Inghilterra. Durante la trasmissione vanno in onda *The true story of Lili Marlene* e *The eight days* di Jennings, e *Western approaches* di Pat Jackson.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Mare sicuro Sesta puntata del programma realizzato da Andrea Pitturiti e Maricla Boggio.
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tragico e glorioso '43 «I 45 giorni di Badoglio».
22,00 Frank Sinatra «La voce»
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Sim Salabim
22,15 Autoritratto dell'Inghilterra «Sotto le bombe».

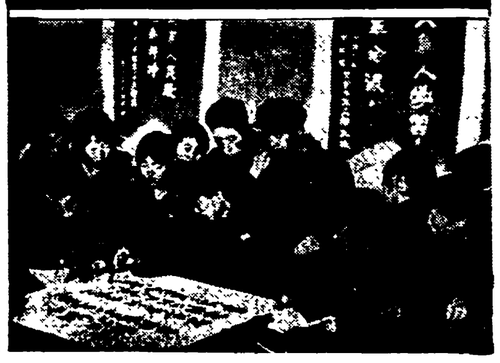
Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 7,30: Mattutino musicale; 8,30: Canzoni; 9: 45 o 33 purché giri; 9,15: Voi ed io, con W. Bentivegna; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma, di M. Costanzo e M. Marchesi; 12,44: Il sudamericanto; 13,20: Improvvisamente quest'estate, presenta A. Lupo; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Per sola orchestra; 19,25: Duetti d'amore; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: La fabbrica dei suoni; 21: Allegramente in musica; 21,30: Antologia di interpreti, Direttore H. Knapperisbusch; 22,20: Andata e ritorno, presenta M. Marchesi.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Compiessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Anteprima; 9,35: L'arte di arrangiare; 9,50: «Madamin»; 10,10: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi con A. Moffo; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Bungiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: «La Certosa di Parma», di Stendhal; 15,40: Bollettino del mare; 15,45: Cararai; 17,35: Offerta speciale; 19,30: Radiosera; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno, presenza M. Marchesi; 20,05: Supersonic; 22,43: Toujours Paris; 23: Bollettino del mare; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: I concerti di Albinoni; 11,30: Università int. G. Marconi; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,20: Listino Borsa di Milano; 14,30: Concerto, direttore C. Munch; 16: Liederistica; 16,30: Tastiere; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Angolo del jazz; 18: Musiche di Mummel; 18,35: Musica leggera; 18,45: I duetti di Cirri; 19,15: Concerto serale; 20,15: Società è costume nei personaggi dell'opera buffa; 20,45: Musica antiqua; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Il mondo senza gamberi».

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI
EDITORI RIUNITI
LUCA PAVOLINI
Due viaggi in Cina